

Erhard è il perdente delle elezioni in Renania-Westfalia

A pagina 12

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità

La posizione del governo sul Vietnam e sulla crisi della Nato in discussione alla Commissione Esteri

Missione Goldberg: Fanfani

LA RIUNIFICAZIONE SOCIALDEMOCRATICA

Si poteva e si può fare ben altra scelta

QUANDO noi criticiamo la collaborazione con la DC realizzata dai compagni socialisti nel centro-sinistra, non facciamo una questione di principio, come se mai e in nessun caso ammettessimo la possibilità di una collaborazione tra socialisti e democristiani. Facciamo invece questione della collaborazione con questa DC, così come è oggi strutturata e diretta, legata com'è ai grandi monopoli e, in genere, agli interessi più retrivi e parassitari della società italiana; facciamo questione della collaborazione alle condizioni imposte dalla DC, di rinuncia cioè ad ogni reale politica di rinnovamento e di riforme, di rinuncia persino al modesto, lacunoso, velleitario programma dell'iniziale centro-sinistra e di accettazione della cosiddetta delimitazione della maggioranza che pone la DC in un rapporto di schiacciante superiorità nei confronti del partito socialista.

Tanassi e De Martino riconoscono che questa collaborazione con la DC li ha costretti a molti sacrifici, perché — si giustificano — ogni politica di collaborazione comporta sacrifici, obbliga a cedere qualcosa. Ma forse questa scelta della alleanza con la DC, e alle date condizioni, è stata imposta dalla necessità della situazione, dall'impossibilità di condurre, in altro modo, una politica progressiva? No, essa è stata ed è una scelta politica, una scelta conservatrice che ha purtroppo portato il partito socialista a preferire l'alleanza con forze moderate e persino reazionarie, e a rifiutare la collaborazione e l'alleanza con le più larghe forze operaie e popolari.

Ragioni ideali, una diversa concezione della società e del problema della conquista e della gestione del socialismo, impediscono ai socialisti, essi dicono, di collaborare sul piano politico con i comunisti e con le forze che li seguono. Ma nessuno può negare che i comunisti sono e rappresentano forze autenticamente operaie, popolari, democratiche e socialiste. Tutta la nostra azione lo dimostra: tutta la nostra lotta durante il ventennio fascista, durante la Resistenza, tutta la nostra politica di collaborazione e di larga unità fra tutte le forze popolari e democratiche, tutta la nostra tenace opposizione al monopolio politico della DC, alla legge truffa, al tentativo Tambroni, tutto il sostegno sempre dato alle rivendicazioni, agli interessi e alle lotte operaie e popolari, stanno a testimoniare la natura sociale e l'orientamento democratico del nostro partito.

La nostra elaborazione teorica e politica della via italiana al socialismo, la stessa costante impostazione unitaria data ad ogni nostra azione, dimostrano che il nostro partito ha per obiettivo una trasformazione socialista della società italiana da perseguirsi gradualmente, mediante la collaborazione tra tutte le forze politiche e sociali che aspirano al rinnovamento della società italiana, che dovrebbe essere gestita, poi, democraticamente senza partito unico, ma attraverso un pluralismo di partiti e di organizzazioni economiche e sociali.

I compagni socialisti, rifiutando in principio ogni collaborazione politica con i comunisti, ogni intesa, anche parziale, per determinati obiettivi politici, si pongono, per questo stesso fatto, in condizioni di impotenza di fronte alle forze politiche e sociali moderate che dominano la DC e con cui collaborano.

VI SONO tra noi e i compagni socialisti differenziazioni ideali e politiche? Certo, ma intanto sarebbe necessario che dicessero quali punti della nostra concezione della via italiana al socialismo condividono e quali no, e non eludessero il problema, ogni volta che polemizzano con noi su queste questioni, prendendo a bersaglio un socialismo e un partito comunista di comodo, conformati secondo le loro esigenze solenni. Sarebbe necessario che si dessero una ragione storica dei modi e delle forme in cui il socialismo si è realizzato nei paesi socialisti, dove solo, per loro stessa ammissione, si è realizzato, facendo fare ad essi grandiosi salti in avanti nella graduatoria mondiale delle nazioni. Basti pensare all'Unione Sovietica che, dopo nemmeno cinquanta anni di socialismo, nonostante le terribili distruzioni causate da due guerre, è passata, dal sesto o settimo posto, a seconda potenza mondiale per efficienza produttiva, tecnica, culturale, e a prima potenza per il suo ordinamento sociale, assistenziale e previdenziale.

Vi sono tra noi e i compagni socialisti differenze nella concezione delle trasformazioni sociali più urgenti a cui porre mano? Ma forse i compagni socialisti non ne hanno di più radicali con la DC che rifiuta, per l'oggi, ogni idea di effettivo rinnovamento, e per l'avvenire, ogni prospettiva socialista? E' nelle scelte politiche fatte oggi, per l'azione politica immediata, che si misurano la fondatezza e la sincerità delle stesse scelte ideologiche che si dice di adottare.

Dicono i fautori di questa unificazione: uniti potremo far sentire meglio il peso del nuovo partito nella coalizione. Ma come, se si dichiara che non c'è nessuna verifica da fare o da chiedere? Si risponde che si vedrà giorno per giorno, nella attuazione pratica, di far sentire di più il peso del nuovo partito. Il che

Luigi Longo

(Segue in ultima pagina)

evasivo e imbarazzato

Il ministro degli Esteri parla di « preoccupazioni » ma si trincerava dietro il dovere della riservatezza. Precisa domanda di Lombardi: perché Goldberg si è vantato di una « dilatazione della comprensione » italiana? — La secessione della Francia apre in nuovi termini il problema dell'Alleanza atlantica. Paradossale richiesta di Scelba che chiede di « indagare sulle « colpe » della Cina — La Malfa sollecita un'iniziativa italiana — Oggi parleranno i rappresentanti del PCI

Fanfani è venuto ieri a riferire alla Commissione Esteri della Camera sulla situazione internazionale. Il momento è gravido di pericoli. L'aggressione USA al Vietnam sta salendo di mano in mano, in grado di un'assurda escalation che indigna e angoscia il mondo intero: non si può dire però che la relazione del ministro sia stata adeguata alla gravità di tale momento. In sostanza Fanfani ha ampliato formalmente, ma non sostanzialmente, quanto aveva detto alla Camera una settimana fa, non mancando peraltro di accentuare alcune espressioni di amicizia nei confronti degli USA; un evidente effetto dei recenti colloqui di Goldberg con i nostri governanti.

Un discorso sfuggente e un barazzato, dunque, che non risponde agli interrogativi ai quali il ministro Fanfani ha risposto formalmente, ma non sostanzialmente, quanto aveva detto alla Camera una settimana fa, non mancando peraltro di accentuare alcune espressioni di amicizia nei confronti degli USA; un evidente effetto dei recenti colloqui di Goldberg con i nostri governanti.

Il ministro Fanfani, entrando nel vivo del problema del Vietnam ha riferito sommarariamente sui recenti incontri con Goldberg. Si è trattato, egli ha detto, di una « diffusa spiegazione circa i motivi e le considerazioni della estensione dei bombardamenti nel Vietnam che tanta emozione e preoccupazione hanno suscitato nel mondo ». Fanfani ha proseguito affermando: « I rappresentanti dell'Italia hanno colto l'occasione per illustrare all'ambasciatore Goldberg quale è stata la reazione dell'opinione pubblica e del Parlamento italiano di fronte all'inatteso sviluppo del conflitto e come permana la ferma opinione dell'Italia che la sollecita la composizione di esso tramite un pacifico negoziato risultante da un governo alleato alle tormentate popolazioni del Sud Est asiatico. Alla ripresa di un costruttivo dialogo tra Est e Ovest al convergere dell'attenzione e dei mezzi del popolo americano sui grandi temi del progresso per lo svolgimento dei quali tante eccezionali benemerenze esse ha acquistato e continua ad acquistare ».

Fanfani ha quindi riferito su quanto i rappresentanti del Governo italiano hanno detto a Goldberg. « Il Governo italiano, ha detto Fanfani, nei limiti delle sue possibilità è deciso a cooperare per ogni azione che sulla base dei principi che già presiedono alla conferenza di Ginevra possa condurre con una nuova conferenza a qualsiasi altro tipo di negoziato appropriato a risolvere un conflitto che, per le pene che produce, per i pericoli che costituisce, per i mezzi che assorbe non ha mai ».

(Segue in ultima pagina)

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE AL CUNA sono tenuti ad essere presenti a tutte le sedute del Senato a partire da questa mattina alle ore 9.

Mosca: ordine del governo per l'aiuto economico e militare al Vietnam

Una grande ondata di sdegno si leva nell'URSS contro gli aggressori americani

Dalla nostra redazione MOSCA. 11. Il governo sovietico ha ordinato agli organi competenti di adottare le misure necessarie, derivanti dalle decisioni della recente conferenza del Patto di Varsavia a Bucarest, per l'intensificazione degli aiuti sia economici che militari al Vietnam. Una breve dichiarazione ufficiale, dopo aver ribadito il valore e il significato dei documenti approvati a Bucarest e dopo aver sottolineato che la dichiarazione non perdeva di vista la necessità di un'azione di appoggio (totale e l'appoggio risultato dell'Unione Sovietica) afferma: « L'Ufficio politico (del PCUS) e il governo sovietico hanno dato agli Uffici competenti sovietici l'ordine di prendere tutti i provvedimenti necessari derivanti da questa dichiarazione ».

La continuazione dei bombardamenti americani nel Vietnam, la sprezzante risposta di Rusk alla nota di protesta sovietica contro il bombardamento di Hanoi del 7 luglio scorso, hanno messo in pericolo alcune navi battenti bandiera sovietica o negoziate in quel porto, la ripresa delle manovre di Washington per ricattare la nuova fase della guerra « lascia intendere la fermezza con cui quegli impegni verranno assolti ».

La continuazione dei bombardamenti americani nel Vietnam, la sprezzante risposta di Rusk alla nota di protesta sovietica contro il bombardamento di Hanoi del 7 luglio scorso, hanno messo in pericolo alcune navi battenti bandiera sovietica o negoziate in quel porto, la ripresa delle manovre di Washington per ricattare la nuova fase della guerra « lascia intendere la fermezza con cui quegli impegni verranno assolti ».

La situazione è adesso proprio a. a. (Segue in ultima pagina)

Attuazione immediata degli impegni di Bucarest

Un editoriale delle Ivestia L'Italia può contribuire alla sicurezza europea

Le contraddizioni della politica del governo di Roma - Si auspica che « l'Italia non resti in un angolo ma partecipi attivamente alle iniziative per far maturare i processi positivi in corso in Europa »

Dalla nostra redazione MOSCA. 11. L'investia di questa sera pubblica un articolo di Mikolaj Interscience anche — notano sempre le Ivestia — l'atteggiamento assunto dal governo italiano dopo i bombardamenti americani contro Hanoi e Hanoi. Per la prima volta in tutti i circoli ufficiali non hanno più parlato di necessaria « comprensione » come avevano fatto sino a quel momento di fronte a tutte le iniziative degli americani. E' certo che queste posizioni del governo italiano non corrispondono assolutamente al livello raggiunto dalle nostre popolazioni: ma non si può negare l'esistenza di un certo « movimento » nelle posizioni ufficiali italiane sui problemi del Vietnam. Questo anche se molte forze politiche guardano ancora alla realtà con gli occhi del 1949, quando l'Italia tenne « rimarcata » dagli americani nel corrazone della NATO.

La situazione è adesso proprio a. a. (Segue in ultima pagina)

Mezzo miliardo di persone ha seguito in TV

L'inizio dei mondiali di calcio a Londra

Inghilterra Uruguay: 0-0

Aperte le gare per la «Coppa del mondo»



LONDRA — La regina Elisabetta stringe la mano al terzo destro della nazionale inglese, Cohen, durante la cerimonia di apertura della Coppa Rimet (Tel. AP all'Unità)

Breve e festosa la cerimonia inaugurale - La regina: « Con grande piacere dichiaro aperta la Coppa del mondo » - E' sfilato anche il vessillo «proibito» della Corea del Nord Settantacinquemila spettatori affollavano lo stadio di Wembley

TUTTO sui MONDIALI

Leggete i servizi dei nostri inviati Attilio Camoriano e Rodolfo Pagnini ● La festosa inaugurazione della grande rassegna allo stadio di Wembley ● Il pareggio inglese sull'Uruguay ● Fuori Coppa: Asurdo gesto di Fabbri contro il radi cronista dell'URSS - Amara in carcere - Polemiche per l'antidoping ● Oggi giocano così: URSS - Corea del Nord, Brasile - Bulgaria, Germania - Svizzera Le partite in TV

Da uno dei nostri inviati LONDRA, 11. Con un brevissimo e non troppo impegnativo discorso (« Con grande piacere dichiaro aperta la Coppa del mondo ») la regina Elisabetta ha dato il via alla grande rassegna del calcio mondiale: poche parole, ma quanto basta per dare alla manifestazione il crisma del grande avvenimento che grazie alla TV ha interessato oltre mezzo miliardo di persone in tutto il mondo. Se, d'altra parte, i settantacinquemila spettatori di Wembley (12 mila più avendo acquistato il biglietto non si sono presentati allo stadio) si attendevano qualche cosa di diverso: la presenza allo stadio di tanta folla non era — contrariamente a quello che accade per le Olimpiadi — frutto del richiamo di uno spettacolo coreografico.

In effetti la cerimonia è stata piuttosto semplice, festosa, sufficientemente spontanea e, nonostante, appunto, quel tanto di ufficiale dato dalla presenza di Elisabetta e di Filippo di Inghilterra (d'altro lato la regina inglese, appena stretta la mano ai venditori calcistici, all'arbitro, ai signorine, si è allontanata dallo stadio, snobbando un poco l'arrembato sportivo in se stesso).

Una cerimonia breve, si è detto, e fortunata: persino il tempo ha voluto esserle favorevole, mettendoci improvvisamente al bello dopo tre giorni di cielo tetreo, di umidità, di gragnuola. Il cielo azzurro, il verde del prato, la banda di Buckingham Palace nella classica divisa rossa e nero con decorazioni giallo-oro, il palco bianco e circondato di fiori destinato alla breve visita di Elisabetta, danno le prime, più immediate sensazioni di colore. Poi i ragazzini dei collegi inglesi (venti per ognuna delle nazioni partecipanti alla Coppa) vestiti dei colori delle bandiere dei singoli paesi hanno sfilato lungo il campo re-

Prima sorpresa il pareggio degli inglesi

Inizio senza goal

Da uno dei nostri inviati LONDRA, 11. Chi l'avrebbe mai detto? L'Inghilterra, la padrona di casa quella che costava dei favor: del pronostico, è rimasta inesorabilmente bloccata dall'Uruguay. Lo r. p. (Segue a pagina 10)

A causa dell'aggressione al Vietnam Gli atleti sovietici non andranno negli USA In segno di protesta per l'aggressione americana al Vietnam, i membri della squadra di atletica leggera dell'URSS hanno deciso di non partecipare all'annuale incontro con la squadra statunitense che doveva svolgersi il 23 a Los Angeles. Altrettanto ha deciso la squadra di pallacanestro.